

Tanta fu l'afflizione, che ne provò tutta la città per la morte di lui, e tanto era l'affetto, che ogni classe di cittadini gli portava, che il Sanudo così ce ne descrive i funerali. « È da sapere, che » quando il portarono a seppellire, vennero *etiam* d'ordine della » Signoria tutte le regole de' frati di Venezia; e il corpo era già » giunto a sant' Antonio, portato per terra, che ancora parte di » chi andò ad accompagnarlo era nella chiesa di san Fantino (1): » tanta moltitudine di gentiluomini e d'altri andarono per onorar- » lo. Sicchè morì in grandissima grazia di tutta la Terra. E la » Terra era in tanta maniconia, che come ho trovato scritto, se » fosse venuto ogni piccola armata de' genovesi, com'era stata » per avanti, verso Lido, certamente la terra correva qualche » grandissimo pericolo, perchè tutto fu abbandonato e disordinato » per venirlo ad accompagnare alla sepoltura. »

Dopo la morte di lui, assunse il comando della flotta, in qualità di Vice-Capitano, Luigi Loredan, che n'era provveditore. Nel dì poi 28 agosto fu eletto capitano generale Carlo Zeno, e gli fu consegnato solennemente lo stendardo della repubblica (2). Egli partì per l'armata il giorno 2 del successivo settembre (3) su quella stessa galera, che aveva portato a Venezia il cadavere del Pisani.

C A P O XXXV.

Disagi della flotta veneziana.

La notizia della elezione di Carlo Zeno a capitano generale della flotta veneziana aveva sparso lo spavento nei genovesi,

(1) Ed è, per verità, un bel tratto di cammino dalla chiesa di san Fantino a quella di sant' Antonio, la quale sorgeva ove sono adesso i giardini pubblici! Non è minore di due buone miglia.

(2) Errò il biografo di Carlo Zeno, suo nipote Jacopo, dicendolo fatto generale del-

l'armata in luogo del Pisani, dopo avere compiuto due anni, dacchè i veneziani avevano recuperato Chioggia (*Vit. di Carlo Zeno, lib. V, in sul principio*).

(3) Non già il dì 22 di quel mese, siccome scrive il Laugier.